Venerdì 29 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 284.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PANDEMONIO DI MONTECITORIO

Il Palazzo dove siedono i Legislatori d'Italia, appare al cospetto della Nazione come un vero *pandemonio*. E noi lo sappiamo da gran tempo; e noi abbiamo alzata più volte la voce per deplorarlo.

A Montecitorio v'ha gente, cui la passione acceca; v'ha gente che calpesta tutte le norme regolatrici di vita onesta e civile. E li chiamiamo ancora i *maggiorenti*, gli *eletti* del Popolo italiano!

In due giornate d'*interpellanze*, a totale beneficio dei radicali, Montecitorio echeggiò di grida furibonde in risposta ad atroci ingiurie plebee. Ieri, terza giornata, dovevano rispondere Crispi e qualche Collega del Governo, ed il telegrafo dirà se, dopo questa sfuriata, sarà possibile che v'abbiano discussioni utili, nella calma dell'aula.

Ma noi, che assistiamo dalla platea, noi commove a sdegno lo spettacolo esoso. E com'è che gli attori non comprendano l'effetto pessimo delle loro invettive, delle loro accuse, delle loro violenze?

In due giornate i Radicali di Montecitorio, se ascoltati e ritenuti fossero quali oracoli della verità, avrebbero abbattuto, annichilito il Ministero e distrutta in un momento l'opera di tanti mesi. Anzi sarebbe da maravigliarsi, qualora alla pittura di cotanti mali le popolazioni non insorgessero gridando il *crucifige*. Eppure così non sarà; eppure Crispi e Colleghi sapranno rispondere, e un voto per appello nominale chiuderà, come già in casi simili, il triste episodio.

Nè si dica che noi vorremmo il mutismo a Montecitorio, e docilità servile ed ossequente verso i Ministri. Noi vorremmo una cosa sola, cioè che si permettesse all'Italia di avere *un Governo*.

Or nelle diatribe di questi giorni, che fu risparmiato al biasimo? Nulla, poichè si è voluto mostrare i Ministri inetti e, di più, inonesti e traditori di confronto ai vitali interessi del Paese.

Ned apparteniamo noi alla classe dei *soddisfatti*, per difenderli; nè ci sentiamo in animo di profondere a chicchessia adulazioni vigliacche. Anzi appieno riconosciamo la gravezza de' pubblici mali; anzi, in taluno de' casi citati a Montecitorio, siamo tratti ad annuire eziandio alle censure del Radicalismo. Ma le escandescenze, le esagerazioni, le impertinenze degli improvvisati Catoni, guastano tutto e sforzano, quasi, a mettersi dalla parte dei combattuti o vilipesi.

Per udire le *interpellanze* venne da tre giorni sospeso ogni lavoro legislativo; e se oggi, o domani, si avrà il voto politico, a Montecitorio continuerà poi esso lavoro stentato e svogliato.

Ma, fuori? Fuori c'è il Popolo italiano che pur ha diritto ad un *buon governo* Or se il Ministero Crispi (secondo sentenza degli amici di Cavallotti) non fece altro se non affastellare errori sopra errori ed arbitrj nella politica interna; se la sua politica estera fu ed è senza dignità e con incuria degli interessi nazionali; se improvvida ed indecisa la politica ecclesiastica; se l'immoralità e la corruzione sono infiltrate in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, potrebbe più a lungo il Popolo italiano starsene apatico ed inerte fra i mali presenti e la minaccia di mali peggiori?

A queste conseguenze verrebbesi, qualora esso popolo potesse giurare sulle parole degli immacolati apostoli della *moralità*, costituenti a Montecitorio il gruppo radicale! Ma, ahimè, c'è bon peggio; poichè non si crede più nemmeno a quelli *immacolati*, e quindi di dubbio in dubbio si piomberebbe nel più desolante scetticismo.

Ed è perciò che ancora desideriamo a Montecitorio una Maggioranza, la quale sappia imporsi per salvare quello che è possibile, cioè un concetto serio di Governo. Ed è perciò, che dopo il *pandemonio* delle tre giornate d'interpellanze e di contumelie, desideriamo che nell'aula de' Legislatori si imprenda lavoro assiduo e sereno per ajutare, anche correggendo e mutando, lo svolgimento del programma ministeriale.

Le proteste contro il progetto sul Catasto.

Seguitano a giungere al Governo le proteste, contro il progetto sul Catasto, non solo dalle provincie dove si trovano quasi compiuti o a buon punto i lavori estimativi, ma anche dalle regioni in cui si trovano inoltrati i lavori puramente geometrici e che devono pure annullarsi col licenziamento della maggior parte del personale. Protestarono pertanto le provincie toscane, le sarde, alcune siciliane; protestarono Bari, Foggia, Potenza, Salerno e parecchie altre.

Roma, 28 L'onorevole Colombo ha costituito una nuova commissione per sostenere i diritti delle provincie riguardo al Catasto. Fa parte della nuova Commissione anche l'onorevole *Marzin*.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Presidenza VILLA

Stabilito che domani, in principio di seduta, si voterà la proposta per una commissione d'inchiesta sui fatti relativi all'ultima lotta elettorale del collegio di Anagni: commissione di nove membri da eleggersi dal presidente; svoltasi una interrogazione — ch'è uno dei soliti pettegolezzi portati alla Camera dai deputati dell'Italia meridionale; viene il momento del

Discorso Crispi.

Prima rileva le accuse mossegli circa il prestito fatto dalla Congregazione di Capua a quel Comune ed alla elezione ultima nel Collegio di Anagni; e dimostra che: nel primo caso, la legge fu rispettata; nel secondo, che egli si oppose alla candidatura del Pinelli, suo segretario di gabinetto, ingiungendogli che, se voleva candidature, prima rinunciasse al posto che occupava. Riguardo alla sentenza assolutoria dei socialisti di Firenze, della quale fu relatore il deputato Gby, censurò i *considerando* della relazione, non la sentenza.

In materia di scioglimento di consigli amministrativi, prova con cifre statistiche come egli si valse, sempre con grande moderazione della facoltà che la legge gli concede di sciogliere i consigli comunali e provinciali. Lo scioglimento di varie associazioni che si affermavano repubblicane e socialiste, si spiega dallo stesso titolo.

Colajanni: — Furono tollerate dalla Destra! (*rumori enormi*)

Crispi: — Le leggi eccezionali votate dalla Camera giustificano il provvedimento.

Imbriani: — Noi non le votammo.

Laureanza A.: — Fu la vostra maggioranza che le votò!

Prampolini: — Diceste che le leggi erano fatte per gli anarchici.

Taroni: — Lo dichiarò il vostro segretario ieri!

Crispi calmo e sereno lascia passare e poi continua:

Del resto il socialismo, come lo si intende comunemente, è la negazione di ogni libertà, come l'anarchia è la guerra in permanenza. Il socialismo e l'anarchia praticamente si confondono.

L'*Estrema Sinistra* grida: — Voi confondete!

Parla quindi del domicilio coatto e dei disordini avvenuti nella colonia di Porto Ercole. Rileva, il Governo avere nominata una commissione di giuristi per rendere l'istituto del domicilio coatto più rispondente ai suoi fini: il frutto di tali studi sarà tradotto in un disegno di legge, che il Governo presenterà al Parlamento.

Le condizioni della sicurezza pubblica non sono quali sarebbero desiderabili; ma dal '94 in poi vi ha un miglioramento, che ora tende ad accentuarsi In Sardegna il brigantaggio è quasi finito, le guardie ed i carabinieri hanno fatto miracoli di pazienza e di valore; come è provato dai numerosi morti e feriti, che nelle loro file si sono avuti; il che dimostra che sono meritevoli della fiducia e del paese e del Parlamento (*bene, applausi*).

Viene quindi a parlare della politica ecclesiastica da lui seguita, nella quale nega vi siano sbalzi o contraddizioni. Non la modificherà. Il modificarla, ora, porterebbe disordini all'interno e dubbi sulla nostra politica all'estero. Il Vaticano finge di non accettarla, ma se ne vale, e sarebbe il primo a gridare se si violasse.

La Curia vaticana è ultra potente, e per la libertà che noi le lasciamo e per la sua organizzazione, ed anche per un movimento, che ora avviene nel mondo in favor suo, movimento tale da impensierire sull'avvenire del progresso umano.

Ciò è da attribuirsi ad una libertà che ha permesso alle Congregazioni religiose di costituirsi su basi più solide.

A ciò non si provvede però colle strida e i clamori, ma con una savia legislazione e con l'accordo di tutto il partito liberale (*benissimo*)

Certo lo Stato non è a sufficienza armato contro quel movimento, ma neppure è completamente disarmato, Crede infatti che non ci sia bisogno di una legge speciale, perchè il governo possa revocare gli *exequatur* che esso ha accordato (*vive approvazioni*.)

Riguardo alla politica estera, lascierà che ne parli il ministro Blanc. Egli dirà solo questo: che se abbiamo mandato la nostra flotta in Oriente, non l'abbiamo mandata in servizio di alcuno. Le sei potenze sono ora d'accordo in un'opera di pace e di civiltà e si può considerare che la pace non sarà turbata. Ma se per disgrazia lo dovesse essere, non si ripeteranno gli antichi errori ed i nostri diritti saranno salvaguardati (*benissimo!*)

In Africa non facciamo che difenderci e non è nostra colpa se, difendendoci, vinciamo! (*Bravo! Bene!*) Non sarebbe da italiani l'operare altrimenti! (*Vive approvazioni*).

Sonnino prima, Blanc poi, stringono la mano all'oratore; poi altri ministri e moltissimi deputati.

La seduta deve sospendersi e una folla di deputati è intorno a Crispi per congratularsi con lui del discorso.

Il discorso di Blanc.

Ha quindi la parola il ministro Blanc.

Dà egli una spiegazione esauriente intorno ai fatti svoltisi nella Colonia Eritrea, fatti preveduti e concertati prima, quando Baratieri fu in Italia. I confini attuali della colonia si possono risguardare come i suoi confini naturali. Già vennero muniti di fortificazioni. La colonia è ormai giunta al razionale e sufficiente suo assetto territoriale: bisognerà solo promuoverne lo sviluppo economico.

Riguardo all'Etiopia, nessuno può intervenire fra Menelik e noi: ma noi non abbiamo fretta: i nostri conti li regoleremo con lui quando e come ci sembrerà più opportuno.

Ma se l'Eritrea non è tutta l'Etiopia, non è tutta l'Africa italiana, il *Libro Verde* sulla Somalia dimostra quale sia stata da dieci anni in quella regione l'azione dell'Italia.

Si dichiara in fine lieto di vedere come anche verso quella vasta regione l'attenzione dei produttori italiani cominci a portarsi, promessa di una lontana ed efficace cooperazione.

Viene a parlare della politica italiana rispetto alla questione turco-armena. L'Italia si inspirò sempre al desiderio di conservare la pace e di giovare al progresso. Perciò ella procurò di promuovere l'accordo fra le sei grandi potenze; quell'accordo che si è anche raggiunto e si conserva.

Conclude inneggiando alla presenza delle squadre in Oriente.

Barzilai non è soddisfatto delle udite dichiarazioni, e dice avere piena sfiducia nella politica del Ministero.

Così *Mazza*, per la politica ecclesiastica.

A PROPOSITO DI NOBILTÀ.

Il vostro F. B., col suo articolo *Il Patriziato italiano*, (vedi N. 276 della *Patria*) mi porge occasione di toccare il delicato argomento.

Che i blasoni persistano, onerosi per chi li porta, onorati da chi li vede portare con dignità, è cosa vera, nè deve stupire che il soffio rinnovatore del 1789 non abbia dispersa dal mondo la loro falange, nè sminuita la loro influenza. E' avvenuto di essi come d'una quercia abbattuta, che a poco a poco, in virtù dei virgulti messi dalle vecchie radici si moltiplica in querce nuove, pari ad essa in materia ed in forma.

Nella Francia medesima, dove pareva finito per sempre lo splendore della nobiltà e il possedere uno stemma ignominia, noi assistiamo allo strano fenomeno di un'alzata di scudi, nel senso letterale della frase. Nobili di qua, conti e duchi e principi di là: si traggono i vecchi quarti che la paura o il desiderio di viver quieti avea fatto riporre, si ripuliscono dalla polvere, si rinfrescano di tinte, e si rimettono al sole — quando non si inventino all'occorrenza di sana pianta, pur di premettere un *de* minuscolo al proprio nome.

Ma esaminiamola da vicino, questa nobiltà nuova: E' essa migliore o peggiore della vecchia? Certo è inferiore all'*antica*, i pregi e i difetti della quale han lasciato così grande segno di influenza nella storia, nell'arte, nelle lettere; e non è punto migliore della *vecchia* Naturalmente qui si parla sulle generali, chè a discendere a particolari occorrerebbe troppo lunga disamina. E si fa notare al vostro F. B. che se v'ha esempio, specie in Friuli, di nobili che non mancano di coraggio nelle urbane contese, che occupino con decoro e con onore pubbliche cariche, portando in esse una dignità quasi direi atavica, pur ve n'ha e fra noi e fuori, di nobili che non mica compromettono il loro blasone in azioni disonorevoli (e pur ve n'è) ma non sanno in altro modo compiere la gloria degli avi, che consumando la vita loro nelle leggerezze che la moda impone; intendi le corse

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

PERDONO ED OBLIO

NOVELLA.

Fu perciò stabilito ch'egli se ne starebbe in casa durante l'inverno.

Luigia parve rimettersi un po'; i primi giorni sembrarono i migliori ed infusero al padre un po' di allegria; ma a poco a poco la tristezza e il malessere s'ebbero il sopravvento, così che il buon Bellozzi un giorno, le disse:

— Se tu ti annoj per la lontananza del marito, noi possiamo pur tornare tutti e tre a casa nostra per trovarlo....

— No, no, sclamò Luigia, le sorprese non mi sono riuscite in modo da indurmi a rinnovarle.

E pronunciò le ultime parole a mezza voce, come se ella avesse voluto dirle soltanto per se sola

Ma suo padre aveva udito benissimo ed il cuore gli aveva fatto comprendere tutta la verità.

— Pare proprio disse fra sè e sè che la mia lettera non sia arrivata a tempo.

E dopo, guardando al pallore che copriva il volto di Luigia, e pensando alla felicità, alla salute perduta, soggiunse tristamente:

— Avrei dovuto partire con lei, tenergli dietro ad ogni passo, io ho quindi mancato al mio dovere... Ma già, noi siamo tutti così, ciechi, malaccorti. Noi ci figuriamo, noi altri poveri padri, che essendo le nostre figlie tutte per noi, colui al quale le abbiamo concesse in isposa, debba amarle più ancora di quel che noi le amiamo. Anzi noi riteniamo per fermo che essi debbano renderle l'esistenza ancora più felice, e non ci inganniamo.

« Ma così dovrebbero almeno agire con avvedutezza, ma nossignori, e così avvengono i guai. — Ah, è pur vero, gli uomini sono degli esseri imperfetti, ed io come gli altri; anzi in questa occasione lo sono stato ben più.

« Se in luogo di prestar fede in mio genero io fossi partito per Milano come una freccia, e non mi fossi fermato prima di trovarlo, io lo avrei ricondotto a casa in tempo, e la faccenda sarebbe andata a finire altramente. Ah, quel che mi accade, non è punto allegro, no!

« Sempre Luigia ebbe in me una completa fiducia; ella mi poneva a parte di tutto, come avrebbe potuto farlo all'orecchio di sua madre se la buona donna fosse vissuta... ed ora ella non mi dice nulla; soffre di nascosto, piange in segreto, e deperisce ogni giorno più senza lagnarsi.

« Oh, è ben minaccioso tutto ciò per il nostro avvenire, poichè infine, se ne fossi stato consapevole, avrei potuto occuparmi a renderla felice; — ma oggi il segreto stesso ch'ella tien per sè sola, mi avverte chiaramente a non immischiarmi punto nelle sue faccende riguardo al marito.

« Quanto poi al mio signor genero, la cosa non passerà in tal modo. Egli non mi ha confidato nulla, ed io senza metterci più su nè sale nè pepe, gli chiederò che si sbottoni.

« Non bisogna ch'egli pensi avergli io concesso Luigia per isposa, perch'ei me la renda infelice.. infelice lei che io educai con tanto amore!...

« Ell'era allegra e bella come una primavera, e mercè mia, ella è ricca quanto almeno può esserlo suo marito...

Dato così sfogo al suo umore, il signor Paolo Bellozzi, presa la penna, e scrisse, senza più tardare, al genero suo Augusto Piccolli la seguente lettera:

« *Signore*,

« Nello stato di salute di vostra moglie, vi è qualche cosa di straordinario, di anormale, — e poichè, ella è, dopo tutto, mia figlia, io mi credo in diritto di chiedervi alcune spiegazioni.

« Luigia va di male in peggio, e quantunque i medici che le stan dattorno le prodighino tutte le cure che la scienza loro suggerisce, ella non sente alcun sollievo. Si direbbe che l'esistenza non eserciti più per lei alcun fascino, alcun sorriso Anzi si direbbe ch'ella le sia diventata intollerabile.

« Sarebbe forse lungo e difficile di farmi sapere per iscritto tutto ciò che sarebbe necessario mi diceste, e quindi vi invito a venire a S. Remo, appena ricevuta questa lettera.

« Il vostro viaggio non avrà nulla di sorprendente, neppure agli occhi di coloro che sogliono ammischiarsi di cose che non li riguardano punto, poichè avendo la fortuna di possedere una donna come la vostra, è cosa naturalissima il non starne per lungo tempo lontano da lei.

« Dunque, il mio signor genero, io vi attendo — e al più presto.

Vostro suocero
Paolo Bellozzi »

Questa volta, affinchè la sua lettera non andasse incontro nè ad accidenti nè a ritardi, il vecchio mercante di bestiami, la portò egli stesso alla posta.

Ed in ciò agì saggiamente.

Appena in possesso della lettera, Augusto Piccolli si mise di cattivo umore, e dobbiamo ammettere che aveva i suoi buoni motivi.

— Oh, vediamo diss'egli, che ci sarà di nuovo! Già mi immagino che si tornerà in campo con la famosa storia di Milano che dovrebbe essere da un pezzo, morta e seppellita. Sono stato così bene questi giorni solo, non dovendo per ciò arrossire ad ogni istante ai muti rimproveri di Luigia, ed ecco che mio suocero..

Lesse, e potè quindi convincersi, di aver pur troppo colto nel segno.

— Ebbene, sclamò, sento proprio il desiderio di scrivergli che è omai tempo mi si lasci un po' tranquillo... Dopo tutto, se Luigia è una buona donna, non è la sola in questo mondo; ce n'è ancora delle donne buone, anzi arcibuone, e tuttavia ciò non impedisce che i loro mariti, una volta o l'altra dimentichino qualche loro dovere... Eh, ci vorrebbe altro.. Eppure si prende forse a petto la cosa, così da morirne quasi?..

Ma pur continuando nel suo monologo, Augusto pensò inoltre:

— Dopo tutto, un viaggio sulla Riviera Ligure, non è poi cosa che incresca in questa stagione.. ed io posso assentarmi per alcuni giorni senza provarne il menomo danno. Sì, vado dunque a S. Remo Vedrò non foss'altro la mia diletta Paolina che basterà da sola a fugare ogni triste memoria e far ricomparire il bel sorriso sulle labbra.

Con tali propositi, il signor Augusto Piccolli partì all'indomani alla volta di S. Remo, dove giunse aspettato dal solo Paolo Bellozzi.

— Incominciamo coll'andar a visitare Luigia, gli disse tosto lo suocero. Benchè un giorno, ella abbia mormorato che le sorprese non gli riuscivano punto, spero che questa non le cagionerà dispiacere

Il buon Bellozzi introdusse suo genero nella camera di Luigia.

Dopo alcuni giorni, ella si era di nuovo posta a letto, dopo aver cercato, ma invano, di trovar la forza di alzarsi.

La giornata si annunciava splendida, dolce; il sole entrava dalla finestra aperta, illuminando la camera dell'ammalata.

Luigia, sollevata un po' su dal capezzale, sostenuta da cuscini, aspirava l'aria vivificatrice che penetrava dal di fuori.

(Continua)

di cavalli, le partite di caccia alla volpe, le partite di gioco ove si arrischia il resto dei patrimoni, i *thè*, le raffinatezze della moda e del piacere.

Ond'è che vedendoli, o udendone le gesta, e imbattendosi in essi mentre passano guidando un cavallo, tronfi come se guidassero un esercito — la folla ha un sorrisetto in pelle in pelle, fra la compassione e lo scherno, e i ben pensanti, mormorano, col buon Parini:

Mal giova illustre sangue
ad animo che langue.

Così adunque finisce per ragion di cose, miseramente quella parte della nobiltà che non ha la coscienza di quel resto di missione cui si potrebbe dare nel mondo! Ma quella parte che ha la coscienza di sè, e dei nuovi tempi, ed ha, come si dice, il capo sulle spalle, sdegna le piccole miserie di cui taluni blasoni si perdono, e, dandosi o alla scienza, o alla politica, o alla diplomazia, o alla filantropia, o alle cose militari, aggiunge nuove fronde di alloro a quelle che cingono il suo stemma.

Questa parte — peccato non sia molta — esercita adunque ancora una influenza morale a bastanza sensibile, e siccome sa, e vede e sente, con piena coscienza, di ciò che l'attornia, dà la mano volentieri e senza scrupolo a chi le parla da pari a pari non in virtù d'un blasone, ma della scienza e del progresso.

A questa, il popolo guarda con sincera ammirazione e con riverenza — mentre che, se talvolta nominandogli si un nobile scioperato, un duca di prio cisbecco, il popolo china il capo, ciò avviene non perchè davanti a quel nome egli senta riverenza vera, ma per un semplice fenomeno.. atavico; nello stesso modo e per la stessa ragione che sono un semplice fenomeno atavico, e non quindi un merito personale, le belle maniere onde certa nobiltà è adornata

Concludendo, c'è del buono e del cattivo come da per tutto; ma complessivamente, tirate le somme, siamo in decadenza — decadenza piena, irresistibile, voluta dai tempi, e dalla quale non possono salvare la nobiltà, nè aderenze alte, nè eredità di danaro, nè altro materiale rimedio.

Come sparirono i castelli, e i privilegi, e le investiture, così spariranno a poco a poco anche i nobili, o per la estinzione delle famiglie, o perchè si riconfonderanno nella plebe, da cui erano sorte.

Voglia il destino che allora, alla nobiltà ora tralignante, si sostituisca un altra nobiltà senza blasoni o castelli o investiture, ma universale, ma comune alla maggior parte degli uomini: la nobiltà degli atti, degli animi, del pensiero.

Guido Fabiani

Tanto per variare.

Una macchina per calcolare. Il signor Leon Bollè, che abita a Parigi, ha inventato una macchina, per la quale i calcoli più complicati vengono eseguiti in due o tre secondi, senza pericolo di sbaglio.

Si vuole, per esempio, moltiplicare un numero qualunque di dieci cifre per un altro di sei, sette, otto o dieci altre? Invece di mettere sulla carta le dieci cifre — che rappresentano dei miliardi — e moltiplicarli coll'aiuto della tavola pitagorica, operazione lunga e fonte spesso di errori — basta muovere una piccola leva, sul genere di quella che sormonta il quadrante del telegrafo Breguet, disporre le cifre date al tavolo della macchina... dare un giro alla manovella...

Rrrrran! L'operazione è bell'e compiuta. Non resta che a leggere il prodotto: e tutto ciò richiede meno di tre secondi.

Il funzionamento della macchina non può essere spiegato con semplici parole; ma un quarto d'ora di pratica basterebbe a farne penetrare il segreto.

Questa macchina può servire per le addizioni, sottrazioni, moltipliche, divisioni, progressioni, conteggio d'interessi, estrazione di radice quadrata, ecc. Essa non costa che 2,500 franchi.

Case che camminano. Si sa che gli ingegneri americani, quando l'esigono le circostanze, intraprendono lo spostamento delle case. Letteralmente *falciate* alla loro base, col mezzo di macchine idrauliche, che sopportano il loro peso gigantesco, e di sistema semplicissimo di *crics* di rulli e di vagoni bassi, detti *truks*, esse vengono condotte al loro punto di destinazione. Non viaggiano con celerità, ma viaggiano senza alcun guasto: e non si hanno finora esempi d'insuccesso completo in alcuna di queste ardite operazioni. Portate al loro nuovo sito, le case viaggiatrici sono posate su nuove fondamenta preparate, a cui le riunisce una sostruzione... fino a nuovo ordine,

Non si è mai però praticato lo spostamento delle case così in grande proporzione come oggi a Chicago per l'erezione di un nuovo tempio metropolitano. Questa volta si sposta tutto un quartiere, che vien condotto sopra un terreno *ad hoc*, comperato per due milioni. — Man mano che viene sbarazzato il terreno, i lavori del tempio avanzano e sembra che le economie ottenute dalla sostituzione di questo processo alla espropiazione ed alla demolizione, siano colossali.

Il treno della regina Vittoria. Il treno della regina Vittoria si compone di tredici vagoni. Due soli sono uniti da un passaggio: quelli occupati dalla regina e dalla principessa Beatrice. La prima di queste carrozze si compone di un elegante salottino, tappezzato di seta bianca dalle trine d'oro, ed è provveduto di divani, poltrone, tavolini, ecc. Il compartimento vicino è una biblioteca assai ben fornita, nella quale la regina passa la giornata, e scrive i suoi dispacci e la sua corrispondenza. Il secondo vagone comprende una camera, relativamente spaziosa, con due letti, un gabinetto di toeletta, una sala da bagno e due cabine per le cameriere. Il treno è illuminato a luce elettrica e riscaldato a vapore. La sua velocità non oltrepassa mai dai 30 ai 40 chilometri all'ora, poichè la regina teme le forti scosse. Al mattino per un'ora, il treno resta fermo per la toeletta della sovrana. Si ferma ugualmente durante i pasti.

La concorrenza. In Germania la concorrenza commerciale assume ogni giorno proporzioni più considerevoli. Eccone un esempio. Da qualche tempo, il *Monitore del Palatinato del Sud* inserisce quotidianamente un avviso così concepito: — «Dove si vende a miglior mercato? — Alla Casa J. e S. di Landau che rimborsa ad ogni compratore almeno per 20 marchi di mercanzia, il viaggio di andata e ritorno dal Palatinato fino a Landau.» — Ora ecco che la Casa A. H. di Steinfeld pubblica a sua volta nello stesso giornale un annunzio di questo genere: — «Per sfidare ogni concorrenza, specialmente quella delle Case di Landau, non solamente la nostra Casa mette le mercanzie a prezzi estremamente bassi; ma ad ogni compratore per 20 marchi rimborsa le spese di viaggio, e, per acquisti maggiori, offre gratuitamente ai clienti il pranzo e il caffè»

Gli stipendi del clero in Italia.

Da un notevole libro, che sul tema della conciliazione, o delle relazioni fra Stato e Chiesa, ha di corto pubblicato, coi tipi del Bocca di Torino, il signor Giovanni Berthelet, sono recati interessantissimi dati statistici sugli stipendi attualmente percepiti dall'alto e basso clero d'Italia in confronto con quello d'alcuni altri Stati.

Ne riportiamo le cifre ch'egli ci fornisce intorno a questi stipendi, la cui entità, esagerata dagli uni, attenuata dagli altri, non era finora esattamente conosciuta dal pubblico.

Sopra i 275 vescovi — compresi tra questi gli arcivescovi — d'Italia, 37 hanno una rendita annua media di . 3175; 76 di L. 7500; di 70 la rrendita annua non sorpassa le L. 12,000; di 41 sta fra le 12 e le 18 mila lire; di 21 va dalle 20 alle 25 mila lire; 5 hanno una rendita tra le 25 e le 30 mila lire; 7 tra le 30 e le 35 mila lire; 5 ancora tra le 35 e le 40 mila lire; 2 tra le 50 e le 55 mila lire; 2 tra le 55 e le 60 mila lire; 1 ha una rendita di lire 65 mila, un altro di lire 70 mila, un terzo di lire 80 mila; 2 l'hanno fra le 80 e le 85 mila, e finalmente uno, il vescovo di Cefalù, in Sicilia, ha una rendita annua di L. 134139, però gravata di alcuni oneri verso i parroci della diocesi

In Francia è fatto dal governo un assegno di lire 12 mila agli arcivescovi e di lire 8 mila ai vescovi indistintamente.

I vescovi austriaci e ungheresi godono invece di rendite favolose. L'arcivescovo di Strigonia, per esempio, ha una rendita annua assai superiore ai due milioni. Il vescovo di Gran Varadino gode di un reddito di un milione e 700 mila lire.

Passiamo ora al basso clero.

Anche fra i parroci si riscontra una grandissima diversita di condizione. Vi sono parroci — non molti — con una prebenda vistosissima fin sopra le 12 mila lire di rendita, e si distende giù fino ad avere quasi due terzi di essi, cioè circa 14 mila, i quali non hanno che un reddito meschino di 400 a 1200 lire all'anno.

Vi sono parroci rintanati nelle perdute montagne o nelle squallide paludi, i quali non si sa nemmeno come vivano.

E' vero però che oltre alle prebende i parroci godono pure dei *diritti di stola* che in molti luoghi rendono somme considerevoli. Il fondo per il culto, nell'aumento fino a 800 lire della congrua parrocchiale, tien conto anche di questi proventi, ma i parroci fortunati che non hanno bisogno di supplemento di congrua si godono le due entrate, rendendo sempre più sensibile la sperequazione tra gli uni e gli altri

In Francia, non tenendo conto dei diritti di stola, i quali formano l'entrata principale dei parroci, questi godono d'una mensa che varia dalle 450 alle 1600 lire all'anno. Il solo parroco di *Notre Dame* a Parigi ha uno stipendio di L. 2,400 Vi sono, all'incontro, 12832 vice parroci che ricevono dalle 1000 alle 1300 lire all'anno; altri 18,173 vice curati fruiscono d'uno stipendio di L. 900 all'anno; di più 7000 vicari di comuni rurali godono una rendita di 450 lire all'anno. Vi è poi un gran numero di sacerdoti che servono nelle parrocchie, i quali non vivono che dei proventi di stola.

Cronaca Provinciale.

Da Pasiano Schiavonesco.

Un paese che dà da fare al Tribunali. — Dominici Angelo di Andrea, oste di Visandone, frazione di questo comune, veniva, nel prossimo passato settembre dal Tribunale di Udine condannato a L. 250 di multa ed accessori di legge (essendosi il querelante costituito Parte Civile), per oltraggi al commesso daziario Antoniutti Leonardo, residente in Pasian Schiavonesco.

Il condannato ricorse in appello con il patrocinio dell'avv Caisutti; e martedì se ne discusse la causa in Venezia con piena assoluzione dell'imputato, in favore del quale fu dichiarato non luogo a procedimento.

Il suddetto Leonardo Antoniutti, innanzi alla R. Pretura del primo mandamento, ebbe ad iniziare pure processo per un simile fatto; e dal Pretore venne dichiarato luogo a non procedere a favore dell'accusato, condannando invece l'Antoniutti nelle spese processuali.

— Nel prossimo venturo mese, poi, giorno 18, avrà principio il processo contro l'ex segretario Cromaz, accusato dal sindaco, o chi per esso, di allora, di quaranta o quarantadue capi d'imputazione; mentre la Camera di Consiglio credette opportuno — forse per alleggerire la pratica — di ridurli a dieci. Ma il bello si è — per quanto mi riferiscono — che il Consiglio comunale non solo non diede autorizzazione perchè il processo venisse iniziato; ma non venne neppure interpellato in proposito.

Da Tarcetta.

La riconferma del Sindaco — *28 novembre.* — *(P.)* — Con grande soddisfazione fu da tutti appresa la riconferma a Sindaco di Tarcetta del signor Specogna Giuseppe. Negli ultimi nove anni nei quali egli coprì tale carica, seppe con tanto amore, disinteresse ed intelligenza adempire il proprio mandato da meritarsi la benevolenza dell'autorità e la stima di tutti gli onesti tanto nel suo comune che fuori. E' perciò che tutti aspettavano ansiosi la sua nomina ed oggi ne gioiscono, perchè così vedono onorato un uomo fermo ed intelligente, che suo vanto e sua divisa fa consistere nell'attuazione di questi due concetti: onestà e franchezza.

Da Tarcento.

Associazione magistrale friulana. — Anche qui fu tenuta, nella sala municipale, sotto la presidenza del prof Villotta e coll'assistenza dei signori consiglieri Martinuzzi Giambatista e Colussi Modesto, un'adunanza dei soci componenti la Sezione distrettuale di Tarcento della Associazione Magistrale friulana.

Fra gli oggetti trattati fu anche quello dell'avocazione delle scuole elementari allo Stato. E, dopo lunga e vivace discussione, fu approvato, quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*Le scuole elementari* passino alla *dipendenza del Governo* a condizione *che i trasferimenti* (gratuiti per il maestro, per la sua famiglia e per i mobili di casa) *sieno fatti per solo merito o per punizione*».

Da Torre di Zuino.

Funeralia. — Domenica, alle 14 e 1\|2 circa, colpita da paralisi cardiaca, moriva qui la co. *Elisabetta Ragogna*

Ell'era della nobile famiglia *Riechieri*, dalla quale avea puranco ereditate le ottime doti del cuore che le procurarono sempre stima ed un generale e sincero affetto.

Martedì alle 14 1\|2 pure, ebbero luogo i funerali che riescirono splendidi e furono prova evidente della considerazione ben cara in cui era tenuta la povera defunta.

Tutti accorsero ad accompagnare la salma all'ultima dimora.

Alle famiglie degli egregi co. Ragogna e Ricchieri, le mie più sentite condoglianze, nonchè augurii di ben meritati conforti. *L. Piccoli.*

Da Pordenone.

Teatro. — *28 novembre.* — (*B.*) — Questa sera fu numeroso il concorso del pubblico al *Sociale* per la serata d'onore del bravo tenore signor Reschiglian Giuseppe. Dopo il primo atto cantò una applauditissima Romanza e venne regalato d'una bellissima *parure* d'oro. Molti applausi pure agli altri artisti signore Tagliavia-Cerne e Marchi-Tesbe, ed ai signori Cristalli Carlo baritono e Ferragoli Luigi basso.

In sostituzione di torci e corone. — Piacque anche qui la lettera-circolare che il comm. Caracciolo di Sarno R Prefetto di Venezia inviò ai giornali di quella città, con la quale si esorta in occasione di morti, a fare delle elargizioni in danaro a beneficio di pie istituzioni, in luogo di devolvere quelle somme in corone, torci etc. Molte città hanno addottato tale uso, e credo che anche qui se ne seguirà l'esempio. Di gran vantaggio certo egli sarebbe per due principalmente dei nostri istituti pii: la Casa di Ricovero e l'Asilo Infantile. Speriamo che la cosa attecchisca.

Da Cividale.

Dazio consumo. — *29 novembre (X)* — Altri scrissero diffusamente sulla questione del Dazio; dopo che il patrio Consiglio lo deliberò in economia.

Per non turbare l'ordine logico della procedura io non me ne occupai, anche per incompetenza; ma dacchè l'autorità superiore, non potendo il Comune offrire previsioni attendibili sullo sperato guadagno di *lire 15 mila* annue, ed una Ditta (Trezza), offre un positivo guadagno coll'antecipare 75 mila lire subito ed altre 75 mila allo scalo di lire 18 mila all'anno, ha invitato il consiglio a tornare sull'argomento; credo opportuno riferire i giudizi di vari cittadini.

Il Dazio in economia teoricamente è bello, ma in pratica pericolosissimo, ed un'errore si commetterebbe adottandolo

Venezia, Treviso, Milano ed altre città, minori, Pordenone p. e., dopo lunghe discussioni da parte di eminenti finanziari, deliberarono l'appalto.

Vedano dunque i signori consiglieri di pensarci bene tornando sull'argomento, prima di incaponirsi in un'idea nobilissima ma disagevole, ed il pubblico si calmi se per ragioni *positive* si dovesse riformare la presa deliberazione col procurare l'appalto. 75 mila lire sarebbero in questi momenti una vera risorsa pel Comune.

Da Gorizia.

Decesso. — E' morto jeri nella vicina cittadella di Cervignano nella tarda età d'anni 79 il parroco Bradut nativo di Cormons.

Fu un sacerdote esemplare e benamato da quella popolazione.

Povera Istria! — Ai 20 corr. veniva condannato dal Tribunale circolare di Rovigno a 7 giorni di arresto rigoroso il signor Giovanni Zanelli da Draguch presso Pinguente, d'anni 60, perchè mentre il prete Giuseppe Eisnik aveva intuonato il *Te Deum* in lingua croata, lui italiano nell'italiana Istria, aveva creduto di cantarlo in latino come d'altronde venne fatto sinora e come di prescrizione. La sentenza fece pessima impressione.

Assise. — Mercoledì si dibattè la causa contro Antonio Princig da Bighana domiciliato a Lucinico, d'anni 19, per crimine di uccisione. In seguito all'unanime verdetto dei giurati, affermante la quistioni principale, la Corte condannò l'accusato a 5 anni di carcere duro.

— Oggi siedeva sul banco degli accusati certo Zorzenon di Redipuglia presso Fogliano, per crimine di attentato stupro. Venne condannato a 14 mesi.

— Domani, ultimo dibattimento di questa sessione, nella quale si discussero ben dieci processi, cosa mai avvenuta da quando ci sono ogni 3 mesi le rispettive Sessioni d'Assise.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20

Novembre 29 Ore 8 ant. Termometro +2.7
Min. Ap. notte -0.2 Barometro 751.
Stato atmosferico Vario
Vento E. pressione Staz.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 9.1 Minima +0.7
Media 4.84 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 27	leva ore	14.29
Passa al meridiano	11.55.18	tramonta	4.23
Tramonta. . .	16.24	età giorni	13

Onorificenza.

Con piacere annotiamo che il cav. Alessandro Wolff, già professore nel nostro R Istituto Tecnico, nell'atto che venne collocato a riposo in seguito a insistente sua richiesta, veniva nominato a ufficiale della Corona d'Italia.

Se le onorificenze devono fregiare veramente quelli che le meritano, poche furono così bene accordate come questa all'egregio uomo.

Congratulazioni

al giovane Olinto Marinelli, nominato professore nel R Istituto Tecnico di Catania, ed all'onorevole prof. Giovanni, suo padre, che vede in lui rifiorire tanta parte di sè — nel desiderio intenso di apprendere congiunto all'ingegno eletto ed alla operosità esemplare ond'egli non può fallire «a glorioso porto»

Dal giovane prof. Olinto, noto per lavori lodati dai dotti, ricevemmo testè un opuscoletto riportante con perspicuità rara il resoconto del secondo Congresso geografico italiano, estratto dalla *Rivista Geografica Italiana.*

Luce elettrica
in una gran parte del Friuli.

Abbiamo accennato l'altro jeri al grandioso progetto che vanno maturando i signori Arturo Malignani di Udine e Luigi Armellini di Tarcento; ma siccome quell'accenno è in parte inesatto e in gran parte incompleto, così crediamo di ritornarci sopra.

Non si tratterebbe di utilizzare una cascata del Torre già esistente, ma di procurare una cascata dell'altezza di circa quaranta metri nella località detta Crosis

In quel posto, dove il Torre sbocca da una gola non più larga di una più di metri, verrebbe costruito un solido muraglione della altezza indicata più sopra, dando così creazione alla cascata. Formerebbesi superiormente — più che un pozzo — una specie di lago, profondo, sulle prime, non meno di trenta a quaranta metri, il quale certo, un po' alla volta, lentamente lentamente verrebbe ad ostruirsi coi depositi del Torrente consolidando così l'opera dell'uomo. La cascata resterebbe però sempre e sempre della medesima altezza; nè, per quanto ebbe a giudicarne il prof Taramelli, competentissimo, ci sarebbe il pericolo che — intercluso col muraglione in quel punto — l'acqua si procurasse altri abocchi superiormente.

La cascata darà sviluppo, una volta in funzione, ad una forza valutata fra gli ottocento ed i mille cavalli: fors'anche mille duecento. Non si arriverebbe però ai milleseicento, come fu indicato nelle prime notizie. Ad ogni modo, una forza *rispettabile*, di cui si potrebbe trasportare una parte a Udine, con grande vantaggio pubblico, sostituendo in talune industrie, al carbone la forza idraulico-elettrica. Lo stabilimento elettrico Volpe Malignani intorno al quale occorrono circa duecento cavalli di forza motrice, se ne farebbe naturalmente subito acquirente; ma altre centinaia di cavalli si potrebbero ancora disporre. E sappiamo, essere corsa in proposito qualche trattativa preliminare con lo Stabilimento Ferriere di Udine, ove anche — per tutti i meccanismi messi attualmente in moto col vapore, si potrebbe usufruire di circa duecento cavalli di forze giornalmente.

Il resto potrebbe venire usufruito nei vari centri della Provincia — per le industrie e per la illuminazione elettrica pubblica e privata delle più grosse terre e borgate: come Cividale, Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Gemona, Tricesimo ecc. La trasmissione della forza elettrica ormai giunta ad un punto che difficilmente si può superare, certo permette il sogno di vedere — ancora prima che il secolo tramonti — illuminata a luce elettrica sì gran parte del nostro Friuli. E le filande che sorgono in varie parti della Provincia, e gli stabilimenti industriali di maggiore o minore importanza che sorgono qua e là, danno speranza che anche i privati vorrebbero emanciparsi dal fumoso carbone ed affidarsi alla viva forza delle acque, onde sì ricca è la nostra Provincia, opportunemente trasportata dai luoghi alpestri, dove più abbonda, su tutta la vasta pianura. Non occorre più che la forza motrice sia proprio sul luogo del consumo: poichè l'elettricità s'incarica di portarla ovunque se ne abbisogni.

—

A proposito di questo progetto, veramente grandioso e che potrebbe — una volta attuato — essere sprone ad altri; volemmo ricercare quale sia la forza motrice svolgentesi sul Canale Ledra Tagliamento — ancora quasi per intero disponibile.

Ebbene, lungo il Canale principale, nella prima sua tratta, (che ha origine dal fiume Tagliamento a circa 2 chilom. dalla Stazione di Gemona ed ha una estesa di 9 chilom.) si hanno vari salti, raggruppabili nel seguente modo, con una spesa approssimativa media di lire 30,000:

Gruppo	Salti		Forza in cavalli
1. gruppo	(2 salti),	forza in cavalli	424 (di cui già utilizz. 150)
2. »	3 »	» »	739
3. »	3 »	» »	711
4. »	4 »	» »	852
5. »	4 »	» »	715
		Totale cavalli	3441

Se altri paesi avessero tanta forza motrice disponibile!

Teatro Minerva.

La Compagnia Tani chiuse felicemente ieri sera il suo brevissimo corso di rappresentazioni con un'ottima esecuzione delle due operette *Le Amazzoni* e *Lubino.*

Il numeroso pubblico applaudì tutti i principali esecutori, facendo segno a viva dimostrazione di stima alle due graziose sorelle Adelina ed Elena Tani, principale ornamento della Compagnia.

A queste due brave artiste venne offerto un colessale canestro di fiori con ricco nastro di seta bianca, dono degli ammiratori.

Trasferimento.

Zennaro, insegnante di storia alle normali di San Pietro al Natisone, è trasferito alle Normali di Udine.

Corte d' Assise.

OMICIDIO OLTRE L'INTENZIONE

Presiede: il cav. Manfroni.
Lo assistono i giud ci dottori: Bragadin e Zanutta.
P. M. cav. Covessi Guerino.
Difensore avv. G.useppe Ca sutti.
Imputato: Giovanni Cedron, d'anni 50, da Vernassino.

IL COSTITUTO DELL' IMPUTATO.

Alquanto d.versa dall' atto di accusa è l' ammissione dei fatti per parte dell' imputato. Egli afferma, di essere stato ubbriaco, quel giorno: aveva bevuto più di un litro di *baccaro* Il suo scherzo al Corte era uno scherzo innocente, che non doveva far impermalire nessuno: invece il Corte gli rispose arrogantemente, dicendogli *macaco, porco, mussàt, chân de Madone.* E quando egli, giustamente offeso da quelle ingiurie, lo invitò a ripeterle; il Corte gli mosse incontro minaccioso, con le pugna alzate. Fu allora che, a riparare il colpo, egli diede all' avversario uno spintone: e il Corte cadde a terra — ma non per la forza dell' urto, sì perchè era ubbriaco, il chè egli non sapeva, perchè era ubbriaco anche lui.

Avv. Caisutti. Dopo il fatto, l' imputato si accorse che aveva indosso qualcosa di rotto?

— Sì: avevo il coltello stracciato, perchè il Corte aveva tentato di prendermi per il collo.

Presidente. E cosa accadde, dopo che l'altro era a terra?

— Sono corso anche io a cercare un medico. Intanto, caricavano il Corte sopra un carro e i suoi due compagni gli ungevano per ischerzo i baffi con io *smir*, perchè si credeva che fosse intronato causa la sbornia.

TESTIMONI.

Pochi, i testimoni di accusa. Il fatto era accaduto sì in pubblico, ma alla presenza di poche persone: Lorenzo Adami di Giovanni, ventisettenne, e Giuseppe Del Fabbro di Angelo d'anni 22, entrambi maniscalchi, da Cividale, erano insieme al defunto Corte, quel giorno, ed avevano con lui bevuto ed erano.. *bevuti*; espongono press' appoco le circostanze del fatto quali sono narrate nell' atto di accusa riferito jeri Negano però ciò che l' imputato vorrebbe fosse avvenuto dopo la caduta del Corte: cioè, che l' inerte suo corpo fosse stato da loro gettato sul carro come un sacco, e poi condotto per il paese come un *purcinel.*

Sulle stesse circostanze depongono Attilio Miani, telegrafista di anni 21; Giovanni De Vora sarte di anni 51; Guido Strazzolini di Antonio studente; Giovanni Cernoia trentenne, sarte, tutti di S. Pietro.

Nella udienza pomeridiana, vengono escussi i testi a difesa: Maria Vergendo maritata Strazzolini, Barbara Scozziero vedova del defunto Corte

Il perito dott. Sartogo conferma la perizia scritta.

Segue poscia la requisitoria del P. Ministero Covessi chiedendo un verdetto di colpabilità; l' arringa del difensore avv. Caisutti, che domanda un verdetto assolutorio; il riassunto del presidente e la lettura dei quesiti.

Alle 18.25 i giurati rientrano. Il loro verdetto è di colpabilità nei sensi della accusa, accordate però le attenuanti. E in seguito a tale verdetto la Corte condanna il Cedron a sedici mesi di reclusione, a lire 600 di multa, nelle spese processuali, nei danni ed in tutti gli altri accessori di legge.

Il P. M. aveva domandato quattro anni di reclusione.

Il pubblico si aspettava un verdetto assolutorio, memore della assoluzione di un oste che era stato processato alle nostre Assise per un fatto simile a questo.

IL PROCESSO D' OGGI.

MONETARI FALSI!

Accusati, i coniugi: Cella Giovanni e Maria Moro di Paularo.

Difensori: avv. Caratti ed avv. Franceschini.

I coniugi Cella Giovanni e Moro Maria furono arrestati in Kirchbach (Carinzia) perchè trovati in possesso di 32 fiorini austriaci falsi che in parte avevano colà anche dispendiati e che il Cella confessò di avere contraffatto in Paularo, nella sua abitazione, con un stampo da esso costruito con un *coppino,* pezzi di stagno, piombo ed altro sequestrati dai rr. carabinieri nella loro abitazione. Contraffazione però assai grossolana!

Per questo fatto i Cella vennero condannati dalla Corte d' Assise di Klagenfurt per contraffazione di monete e spendita delle medesime; e la di lui consorte per diffusione di monete false ed inganno alle autorità di Polizia.

Procedutosi in loro confronto anche in questo Regno a sensi del' art. 3 del Codice Penale il Cella qui ripeteva la sua confessione già fatta in Austria.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 novembre a L. 107.—.

I conjugi Mondini

si trovano ancora in uno stato di sopore, piuttosto grave: anzi, parrebbe che stamani essi fossero lievemente peggiorati.

Che trattasi di avvelenamento, come dicemmo jeri, è certo ormai. Non regge la diceria che fossero stati colpiti dallo strano malore dopo avere bevuto vino in un' osteria ch' essi anche indicavano: altri ne bevettero, e non vi ebbero a soffrire malanni di sorta; e il vino fu riscontrato buono e non nocivo.

Poi, dall' analisi medica, risulterebbe che si trattasse di un narcotico; laudano od oppio: e questi, nel vino non si trovano. Si dovrebbe quindi arguire un tentato suicidio.

Per quali cause?

I due coniugi ancora non parlano che qualche parola: e interrogati sul come avvenne che si trovassero in quello stato — o rispondono di nulla ricordare, o tacciono.

L' avvocato Pasetti e i frammenti del « Silla ».

Domani, come abbiamo annunciato, l' avvocato Pasetti, nipote di Pietro Cossa, terrà alle ore 8 1/4 nella sala maggiore dell' Istituto Tecnico, lettura dei frammenti del « Silla » ultima opera lasciataci dal compianto poeta romano.

Il Pasetti tenne testè una tal lettura a Torino, e ci piace riprodurre in proposito, il giudizio autorevole che ne da la *Gazzetta Piemontese*:

Il Pasetti è abile e colorito lettore e sa, nel riprodurre il dialogo, dargli varietà, personalità, movimento. Onde superò tra la lode comune, una prova difficile quale è il leggere un lavoro drammatico e, per di più un lavoro in versi, lasciando soltanto desiderare un più vigoroso calore in alcune parlate in cui il poeta assume più alto e classico lo stile ed il contenuto. Il pubblico lo applaudì vivamente sul finire: e furono meritati applausi.

Esami di ammissione
nell' Istituto Forestale di Vallombrosa

Gli esami di ammissione nell' Istituto Forestale di Vallombrosa per un corso di studi di quattro anni, (ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto ispettori forestali aggiunti, con lo stipendio annuo di lire 1200) avranno luogo il due marzo a Roma.

Ricordiamo agli aspiranti che le domande di ammissione si dovranno trasmettere direttamente al ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del quindici febbraio 1896.

Il protesto delle cambiali
affidate alla Posta per l' incasso.

S' è verificato il caso che un ufficio postale, situato in località sprovvista di Pretura, non potè far protestare in tempo debito un effetto, perchè l' unico notaio ivi esistente, al quale il titolo venne presentato nell' ultimo giorno di validità prescritto, era parente d' uno dei firmatari.

Ad evitare il ripetersi di siffatto inconveniente, che può portare la conseguenza di responsabilità civili per la Amministrazione delle poste, l' on. Maggiorino Ferraris ha disposto che gli uffici, i quali trovinsi nell' accennata condizione, quando ricevono effetti cambiari con domanda di protesto, debbano subito domandare al notaio se possa o no eseguire tale atto. E se il notaio dichiarasse d' esservi incompatibilità, gli effetti cambiari dovranno essere inviati all' ufficio postale più vicino, che sia sede di Pretura, senza attendere il giorno fissato per il pagamento della cambiale o per il protesto.

Echi dei fallimenti.

Annunciammo già il fallimento di Brusatto Santo, manifatture, Rivignano: e come fosse stato chiesto dalla ditta Spezzotti, sua principale creditrice, la quale si ritenne giuocata, in causa di una vendita di stabili fatta dal fallito, mentre vi erano trattative per darli in ipoteca ad essa ditta

Il passivo monta a L. 14 954.50; l'attivo denunciato, molto ipotetico, è: lire 9500 merci, 3379 mobili, 4500 crediti, totale L. 17,379

Ricorsi in appello

Manzini Luigi, Raiz Luigi, Manzini Antonio, Piatto Luigi e Bressan Valentino da Codigalis, vennero condannati dal Tribunale di Udine, il primo alla reclusione per mesi 13 e giorni 10, il secondo e il terzo per giorni 5, ed il quarto e quinto per giorni 3, siccome ritenuti colpevoli: il primo di ferimento e gli altri di complicità in detto reato. La Corte di appello di Venezia confermò la sentenza rispetto al primo, e dichiarò non farsi luogo a procedimento nei riguardi degli altri.

— Melchiore Giovanni venne condannato dal Tribunale di Udine a 6 mesi e giorni 20 di reclusione per lesione personale in danno di Borgua Zuel.

— Sandrin Vittorio con sentenza dello stesso Tribunale venne condannato alla detenzione per mesi 5, per bancarotta semplice. La Corte confermò ambidue le sentenze.

Corso delle monete.

Fiorini 222 — Marchi 131.—
Napoleoni 21 28 Sterline 26 75

Ombrella smarrita.

Jeri' altro di sera fu smarrita — probabilmente in via Poscolle, ma certo nel tragitto dalla Stazione ferroviaria per via Cussignacco, via Brenari al suburbio Venezia, — un' ombrella nuova, piccola, da signora, con manico di metallo. Chi l' avesse rinvenuta, portandola al nostro ufficio riceverà competente mancia.

A soli 43 anni si spense jeri improvvisamente per emorragia

Miniscalco Antonio

cancelliere della R. Pretura di Maniago, lasciando nel dolore la moglie, i figli, i parenti e gli amici.

Fu buono, onesto, e scrupoloso nell' adempimento dei suoi doveri, ed io che lo ebbi superiore ed amico, con sincero cordoglio gli mando l' estremo saluto, non osando porgere alla desolata vedova parole di conforto che in tanta jattura sarebbero vane! A. T.

I Sovrani d' Italia in Inghilterra.

Se ragioni politiche non lo impediranno, come già è accaduto altre volte, è decisa la visita dei nostri Sovrani in Inghilterra per la seconda metà d' aprile. Il re e la regina vi si recherebbero per la via del Gottardo, traversando nel più stretto incognito la Svizzera, la Germania, il Lussemburgo e il Belgio. Si imbarcherebbero a Ostenda per Dover, dove arriverebbero e sarebbero ricevuti in forma ufficiale. I Sovrani sarebbero accompagnati dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Ferdinando Guiccioli, dama e cavaliere d' onore della Regina, dal generale Ponzio Vaglia e dal conte Cesare Giannotti, primo aiutante di campo e gran mastro di cerimonie del Re.

Gli ultimi momenti di Alessandro Dumas.

Il testamento.

Marly, 28. Dumas passò calmi gli ultimi momenti e spirò iersera alle ore 7 45, circondato dalla famiglia.

Ier l' altro, mentre la malattia si aggravava, parve che egli riconoscesse Sardou, che lo vegliava; gli strinse la mano, senza proferire verbo.

Anche la principessa Matil e Bonaparte, vecchia amica di casa, lo visitò malgrado le proteste di lui che non voleva ammetterla in una stanza oscura, male arieggiata. Le disse con un filo di voce, sorridendo mesto: « Non stupisco che degniate venire qui dentro: « appartenete ad una famiglia che non « ha paura nemmeno degli appestati »

Questo tratto di spirito fu l' ultimo di Alessandro Dumas.

Nel suo testamento, Dumas raccomanda di seppellirlo senza gli onori militari e senza discorsi. E' probabile che i funerali si faranno domenica a spese dello Stato.

Bourgeois ha diretto alla famiglia Dumas un telegramma esprimente il dolore della Francia.

Notizie telegrafiche.

Scontro ferroviario
Pordenonese ferito gravemente.

Vienna, 29 Il treno postale partito da Zagabria ieri alle 12 54 pom. arrivò a Steinbrück alle 4 15 pom. Era giunto a pochi metri dalla stazione, quando, sullo stesso binario, causa una falsa manovra di scambio, gli venne incontro un treno merci.

Il treno postale aveva già chiuso i freni e procedeva per l' impulsione rimastagli; tanto è vero che uno dei viaggiatori, che trovavasi al finestrino, visto avanzarsi il treno merci, fece in tempo ad aprire lo sportello e spiccare un salto a tarra in guisa da rimanere in piedi. Benchè la velocità dei due treni fosse dunque moderatissima il cozzo fu formidabile.

I primi vagoni del postale entrarono letteralmente l' uno nell' altro. Le due macchine andarono in frantumi. Al cozzo seguì un urlo di terrore. La confusione che ne derivò fu enorme. I feriti sono parecchi, una trentina: alcuni gravemente.

Vi noto: il negoziante in vini Giovanni Gaiardi, da Trieste, ferito al capo abbastanza gravemente e più leggermente alle gambe e ad una mano; la baronessa Locatelli di Cormons, ferita leggermente all' occipite.

Un viaggiatore ebbe una gamba letteralmente schiacciata. Un conduttore del treno merci ebbe il naso asportato completamente.

Tra i feriti più gravemente che rimasero a Steinbrück, vi è un negoziante di cavalli di Pordenone, il quale dovette anzi venir trasportato all' ospedale.

Grande incendio.

Monaco, 28. La fabbrica candele e saponi Wassermann è rimasta preda di un incendio che la distrusse completamente.

Il danno è rilevantissimo; non si ha però a deplorare alcuna vittima umana.

La questione d'Oriente
torna ad intorbidarsi.

Costantinopoli, 28. Notizie qui giunte recano che Erzerum fu ieri teatro di nuovi massacri; le notizie producono penosa impressione nei circoli diplomatici, poichè questi credono unanimemente che la continuazione dei massacri potrebbe avere gravi conseguenze.

Prossimamente sono attesi i firmani per il passaggio dei secondi *stazionarii.*

L'uigi Montico *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41. — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.19	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco